



All.to n. 13

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

1. Premessa

- a. **Finalità** – Il presente Protocollo definisce linee guida operative per la gestione dei comportamenti problema in ambito scolastico, con particolare riferimento alle situazioni di crisi comportamentale che possono compromettere la sicurezza, il benessere e il regolare svolgimento delle attività didattiche.

L'Istituzione scolastica, nel perseguire i principi di inclusione e tutela della persona, riconosce la necessità di dotare il personale scolastico di strumenti condivisi per:

- comprendere l'origine dei comportamenti problematici;
- prevenirne l'insorgenza;
- intervenire in modo efficace e coerente;
- garantire la sicurezza di tutti i soggetti coinvolti;
- promuovere un approccio educativo e non esclusivamente sanzionatorio;
- favorire la lettura funzionale del comportamento;
- sostenere la prevenzione attraverso l'organizzazione dell'ambiente;
- definire modalità condivise di intervento;
- garantire coerenza tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

- b. **Obblighi di vigilanza dei docenti** – Riferimenti normativi Si ricorda che l'obbligo di vigilanza sugli alunni rientra tra i doveri istituzionali del personale docente, come previsto:

- dall'art. 2048 del Codice civile, che attribuisce ai docenti una responsabilità specifica per i danni che gli alunni possono cagionare a sé o a terzi, salvo prova di avere adottato tutte le misure idonee a prevenirli;
- dall'art. 61 del CCNL Comparto Scuola 2006–09, tuttora vigente, che include tra gli obblighi di servizio la vigilanza durante tutto il tempo scuola;
- dal D.P.R. 249/1998 (Statuto delle studentesse e degli studenti), che richiama la scuola alla tutela della sicurezza all'interno degli ambienti scolastici;
- dalle Linee guida ministeriali e dal Regolamento d'Istituto, che definiscono le modalità organizzative della vigilanza, della gestione delle emergenze e del comportamento degli alunni. L'obbligo di vigilanza deve essere esercitato in modo continuativo, attivo e proporzionato alle condizioni della classe e ai bisogni degli alunni, con particolare attenzione ai casi in cui siano presenti comportamenti imprevedibili o potenzialmente pericolosi.

2. Definizione di comportamento problema

Per comportamento problema si intende qualsiasi comportamento che:

- risulti pericoloso per l'alunno o per gli altri;
- ostacoli i processi di apprendimento;
- comprometta le relazioni sociali;
- determini danni a persone o cose.

Tali comportamenti possono manifestarsi in forme diverse, tra cui:

- aggressività fisica o verbale;
- comportamenti oppositivi e di rifiuto;
- fuga o allontanamento;
- distruzione di materiali;
- urla, agitazione motoria, autostimolazioni.

Essi possono essere associati a condizioni diagnosticate (es. disturbi del neurosviluppo) oppure presentarsi in assenza di certificazione, configurandosi come espressione di bisogni non adeguatamente riconosciuti o comunicati.

3. Analisi funzionale del comportamento

La comprensione dei comportamenti problema si fonda sull'osservazione sistematica secondo il modello:

ANTECEDENTI → COMPORTAMENTO → CONSEGUENZE

- 3.1 **Antecedenti** – Eventi, condizioni o stimoli che precedono il comportamento:

- contesto (attività, ambiente, persone presenti);
- richieste poste all'alunno;
- stati emotivi o fisiologici.

- 3.2 **Comportamento** – Descrizione oggettiva e osservabile dell'azione:

- cosa fa l'alunno;
- frequenza, durata e intensità.



3.3 Conseguenze - Effetti immediati del comportamento:

- reazioni degli adulti e dei pari;
- modificazioni dell'ambiente;
- eventuali rinforzi o evitamenti.

L'analisi funzionale consente di individuare la funzione del comportamento (ottenere attenzione, evitare compiti, esprimere disagio, ecc.) e costituisce la base per ogni intervento educativo.

4. Strategie di intervento

4.1 Interventi sugli antecedenti (prevenzione) - La prevenzione rappresenta l'azione prioritaria e si realizza attraverso:

- organizzazione strutturata degli spazi e dei tempi;
- definizione di routine chiare e prevedibili;
- anticipazione delle attività;
- riduzione delle situazioni caotiche o poco strutturate;
- assegnazione di posti e compagni funzionali;
- utilizzo di supporti visivi e organizzativi.

4.2 Regole della classe - Le regole devono essere:

- poche, chiare e formulate in positivo;
- condivise con gli alunni;
- applicate con coerenza da tutto il gruppo docente.

4.3 Interventi sulle conseguenze - Azioni da potenziare ulteriormente o da attuate dai docenti

- strategie educative per prevenire escalation di comportamenti;
- rafforzamento del ruolo del docente di sostegno per le cui indicazioni si rinvia alla Circolare n. 26 - Dossier Area B.E.S. [normativa disposizioni misure modelli](https://www.icsianobracigliano.edu.it/wpcontent/uploads/2024/04/timbro_Circolare-n.-26-Dossier-Area-B.E.S._normativa_disposizioni_misure_modelli.pdf)
[https://www.icsianobracigliano.edu.it/wpcontent/uploads/2024/04/timbro_Circolare-n.-26-Dossier-Area-B.E.S._normativa disposizioni misure modelli.pdf](https://www.icsianobracigliano.edu.it/wp-content/uploads/2024/04/timbro_Circolare-n.-26-Dossier-Area-B.E.S._normativa_disposizioni_misure_modelli.pdf)
- adottare coerentemente le strategie indicate nei documenti personalizzati e nel Patto educativo di corresponsabilità
https://www.icsianobracigliano.edu.it/wp-content/uploads/2024/10/Patto-di-corresponsabilita-a.s.-2025_2026.pdf
- riorganizzazione dell'aula per ridurre rischi fisici;
- richiami verbali, rinforzi positivi e regolazioni comportamentali;
- RICHIEDERE L'INTERVENTO DI COLLABORATORI SCOLASTICI NELLE FASI PIÙ CRITICHE O DI UN DOCENTE DISPONIBILE NELLE VICINANZE, SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PIANO DI VIGILANZA DELL'ISTITUTO;
- informare tempestivamente la Dirigenza in occasione degli episodi più gravi;
- compilare la documentazione in maniera puntuale (note, relazioni, osservazioni sistematiche).

4.4 Tutela della sicurezza

La sicurezza dell'alunno, dei compagni e del personale costituisce una PRIORITÀ INDEROGABILE.

In presenza di comportamenti che configurino un pericolo immediato, si devono attuare le seguenti MISURE DI SICUREZZA, garantendo contemporaneamente:

- ✓ tutela della sua incolumità;
- ✓ tutela della sicurezza dei compagni e del personale;
- ✓ rispetto della dignità e dei diritti della persona con disabilità (L. 104/1992; Convenzione ONU 2006);
- ✓ osservanza degli obblighi di vigilanza (art. 2048 c.c.; art. 61 CCNL; Regolamento d'Istituto).
- Mettere in sicurezza il gruppo classe come segue:
 - ✓ allontanare i compagni, non l'alunno, quando possibile;
 - ✓ far spostare il gruppo in un'area sicura (aula accanto, corridoio sorvegliato);
 - ✓ affidare momentaneamente il gruppo a un docente di supporto o collaboratore scolastico (se disponibile).
- Garantire la vigilanza sull'alunno, procedendo a non lasciare l'alunno da solo.
- Mantenere una distanza di sicurezza evitando contatti fisici non necessari.
- Utilizzare tono calmo, indicazioni brevi, chiare e non conflittuali.
- Contattare immediatamente:
il collaboratore scolastico del piano, un docente disponibile secondo la turnazione interna, la Dirigenza o il referente di plesso o il collaboratore del dirigente scolastico.
- Ridurre il rischio senza ricorrere a contenzione:
 - ✓ rimuovere oggetti potenzialmente pericolosi;
 - ✓ tenere aperta una via di fuga (non chiudere l'alunno in uno spazio);
 - ✓ favorire un ambiente a stimolazione ridotta (basso rumore, riduzione input visivi)



- ✓ proporre un luogo sicuro e conosciuto dove l'alunno possa autoregolarsi (aula di decompressione, spazio morbido, zona calma).

SI PRECISA

1. Non è ammesso nella scuola italiana, salvo situazioni eccezionali di rischio grave e immediato (pericolo attuale di farsi male o procurare lesioni ad altri).
2. Eventuali interventi devono essere unicamente di natura protettiva, non coercitiva, e volti ad evitare un danno imminente. In tali casi di extrema ratio:
 - agire con la massima cautela e per il tempo strettamente necessario;
 - non immobilizzare l'alunno in posizioni rischiose;
 - informare immediatamente la Dirigenza;
 - redigere relazione dettagliata.

SI SUGGERISCE

Nel rispetto della libertà di insegnamento, si suggeriscono le seguenti strategie didattico – educative:

- organizzare l'aula in modo chiaro e prevedibile;
- definire spazi funzionali (lavoro individuale, gruppo, pausa);
- ridurre stimoli e disorganizzazione che possono generare sovraccarico;
- predisporre una zona calma per l'autoregolazione;
- usare agende visive, sequenze di attività, timer visuali;
- anticipare sempre: "adesso facciamo..., dopo faremo...";
- segnalare cambi di attività in modo graduale;
- dare una sola indicazione alla volta;
- usare un linguaggio semplice, supportato da immagini/simboli se utile;
- evitare richiami generici ("comportati bene"):
 - ✓ preferire comportamenti specifici e osservabili (*teniamo le mani ferme sul banco*);
 - ✓ abbassare il tono di voce;
 - ✓ ridurre richieste momentaneamente;
 - ✓ proporre un compito semplice e di successo;
 - ✓ offrire la possibilità di una pausa strutturata e non punitiva;
 - ✓ mantenere distanza di sicurezza comunicativa;
 - ✓ usare il rinforzo positivo e la regolazione dei comportamenti;
 - ✓ premiare i comportamenti adeguati, non solo correggere quelli problematici;
 - ✓ usare token economy, rinforzi visivi, tabelle punti, piccoli premi motivanti;
 - ✓ dare riscontri immediati, specifici e coerenti;
 - ✓ proporre attività brevi e segmentate per evitare frustrazione;
 - ✓ prevedere alternanza tra momenti individuali e momenti guidati;
 - ✓ usare materiali semplificati e graduati;
 - ✓ perseguire obiettivi chiari e realistici, definiti nel PEI.
- Valutare sempre che l'aggressività può essere un modo per esprimere un bisogno;
- insegnare modi alternativi per chiedere pausa, aiuto, cambiamento;
- identificare antecedenti e conseguenze dei comportamenti;
- rilevare pattern: quando si attiva? con quali compiti? in quali ambienti?
- modificare la didattica in base ai fattori scatenanti;
- riconoscere segnali precoci (irrequietezza, agitazione, evitamento);
- interrompere o modificare il compito prima dell'escalation;
- offrire alternative: "vuoi iniziare con questo o con quest'altro?"
- usare la pausa breve come momento educativo e in uno spazio rassicurante per ricalibrare i livelli di stress sensoriale ed emotivo;
- usare tutti le stesse regole, gli stessi linguaggi e gli stessi rinforzi.

5. Documentazione degli episodi - Ogni episodio significativo deve essere registrato in modo:

- oggettivo e descrittivo;
- completo (data, luogo, persone, antecedenti, comportamento, conseguenze);
- tempestivo.

La documentazione ha valore:

- educativo (monitoraggio);
- organizzativo;
- istituzionale.

6. Coinvolgimento degli organi scolastici - In presenza di situazioni rilevanti è necessario:

- informare il Dirigente scolastico;
- coinvolgere i referenti Area B.E.S. e inclusione scolastica;



- attivare eventuali consulenze.

Ogni intervento deve avvenire nel rispetto delle procedure istituzionali.

7. Rapporti scuola-famiglia - La collaborazione con la famiglia è fondamentale e deve basarsi su:

- comunicazione chiara, rispettosa e non giudicante;
- condivisione delle strategie educative;
- continuità tra contesto scolastico e familiare.

Gli incontri devono essere:

- programmati;
- formalizzati;
- svolti in contesti adeguati e con le figure competenti.

8. Esiti e azioni successive - A seguito del confronto con la famiglia possono configurarsi:

1. collaborazione attiva → intervento condiviso;
2. difficoltà relazionali → mediazione istituzionale;
3. situazioni gravi → eventuale segnalazione ai servizi competenti.

9. Indicazioni operative (buone pratiche) - Si raccomanda di:

- analizzare la funzione del comportamento;
- privilegiare strategie preventive;
- rinforzare sistematicamente i comportamenti positivi;
- evitare interventi incoerenti o eccessivamente punitivi;
- mantenere un atteggiamento professionale e non personale;
- valorizzare le risorse dell'alunno.

10. Limiti di applicazione - Il Protocollo può risultare non pienamente efficace nei casi di particolare complessità, che richiedono interventi specialistici integrati.

11. Disposizioni finali - Il presente Protocollo:

- costituisce riferimento operativo per tutto il personale docente dell'Istituto Comprensivo
- è parte integrante del PTOF e dei documenti di Istituto
- può essere aggiornato in base a esigenze educative e organizzative
- è pubblicato sul sito istituzionale dell'Istituto, nelle sezioni Albo online ed integra il Regolamento d'Istituto vigente.